



XII CONGRESSO INTERNACIONAL

**das JORNADAS de
EDUCAÇÃO HISTÓRICA**

**“Consciência Histórica e
as novas tecnologias da
informação e da comunicação.”**

18 a 21 julho de 2012

Educação Histórica e Museu

Dia 20 - Sexta – Feira 17.30 –

**Conferência - Ivo Mattozzi
(Universidade de Bolonha - Itália)**

1. Introduzione I

- **DIA 1** L'immagine mostra una classe di bambini di scuola dell'infanzia nel Museu Oscar Nyemeier di Curitiba.
- Sono stato affascinato dalla loro presenza, dal loro quieto modo di visitare una esposizione di giocattoli ed ho chiesto di poter fotografare il gruppo di alunni e insegnanti.
- Quei bambini stavano apprendendo l'esistenza di un luogo chiamato museo e il copione del comportamento che si tiene in un museo:
- **DIA 2** così cominciano l'educazione storica e la didattica museale e l'educazione al patrimonio culturale
- Le tre attività sono intrecciate e l'una potenzia l'altra e ciascuna è la condizione per lo sviluppo dell'altra.

2. Introduzione II

- Questo intreccio è un tema che mi appassiona da molto tempo e ad esso ho dedicato molte riflessioni e anche la produzione di materiali didattici. DIA 2
- Continua ad impegnarmi come ricercatore.
- Perciò sono contento di essere qui e molto grato dell'invito a ragionare ancora con voi sul rapporto tra educazione storica e museo.
- Un altro motivo di gratitudine è che l'invito mi dà l'occasione di condividere la mia visione del problema e il mio tempo con amici che desideravo incontrare di nuovo. DIA 3

3. A missão educacional de um museu

Ho letto saggi di studiosi brasiliani e portoghesi e sono pienamente d'accordo con la fiducia che essi esprimono sulla missione educativa del museo.

Ma, purtroppo, la missione educativa è spesso trascurata o interpretata male. E ancora più spesso non è assunta in coerenza con gli scopi della educazione storica.

Manca una chiara distinta concezione della didattica museale sia negli educatori museali sia negli insegnanti.

Io vorrei proporre la didattica museale come una impresa che può essere efficace solo se è condivisa da insegnanti e educatori museali con distinte e complementari azioni. **DIA 4**

Vorrei sostenere due tesi:

1. che il museo grazie alla didattica museale può essere utile alla educazione storica e
2. che la didattica museale può rafforzare la funzione sociale ed educativa dei musei.

4. Come intendo svolgere il mio ragionamento?

- Innanzitutto, sostenendo che se la storia da insegnare è intesa come disciplina, la educazione storica ha bisogno del museo
- Poi mi concentrerò sulla specificità del museo per delinearne le potenzialità educative
- In terzo luogo, analizzerò gli oggetti museali come tracce del passato allo scopo di mettere in evidenza come funziona il potere informativo delle tracce.
- dedicherò Il quarto punto alla didattica museale e alle attività che essa richiede sia agli insegnanti sia agli educatori museali

5. Come intendo svolgere la conferenza 2

- Sosterrò che la trasposizione didattica dei testi che corredano le esposizioni e gli oggetti è un'attività essenziale
- Poi ragionerò sulla necessità che il museo sia inserito ricorrentemente nel curriculum di storia
- e tenterò di dimostrare che la didattica museale fa bene al museo
- e come la didattica museale giova all'educazione al patrimonio.
- Vorrei anche accennare al tema dei musei virtuali.
- Dubito di riuscire a trattare tutti gli 11 punti. Ma il cuore della conferenza sta nei primi 7 temi. E questi certamente li svolgerò.

8. Indice

1. L'educazione storica ha bisogno del museo?
2. I musei nell'educazione storica
3. La specificità del museo
4. Gli oggetti e il loro potere informativo
 1. I copioni negli oggetti
5. Principi di didattica museale
6. La trasposizione nella didattica museale
7. Il museo nel curriculum di storia
8. Perché il museo ha bisogno della didattica museale?
9. Museografia didattica
10. L'educazione al patrimonio culturale
11. Musei virtuali ed educazione storica (Museo di Bologna Panciroli)

Dunque cominciamo dal primo tema:

**L'EDUCAZIONE STORICA HA
BISOGNO DEL MUSEO?**

9. La storia nozionistica non ha bisogno del museo

- **DIA 7** Se la storia da insegnare è concepita come accumulo di informazioni sugli eventi del passato e l'insegnamento è praticato come erogazione di informazioni storiche, non c'è nessun bisogno dei musei
- Bastano i manuali
- Ma sappiamo che il risultato dell'apprendimento è quasi inutile e forse dannoso
- Dobbiamo rompere con la tradizione dell'insegnamento della storia e dobbiamo pensare la storia come disciplina.
- Allora le potenzialità formative del museo si esaltano

10. L'educazione e la cultura storica il pensare

- **DIA 8** Occorre disciplinare la mente degli alunni in modo che essi
 - pensino la conoscenza storica come prodotta mediante l'uso di tracce come fonti secondo procedimenti regolati e grazie a numerose operazioni cognitive.
 - Sappiano che la conoscenza storica è il prodotto della sintesi e della scrittura della personalità dello storico
 - Pensino la molteplicità delle conoscenze e dei generi storiografici

11. L'educazione e la cultura storica l'esperienza

- **DIA 9 e 10.** Gli alunni possono conquistare questo modo di pensare
 - se sono impegnati in processi di insegnamento ed apprendimento nei quali fanno esperienza di uso delle tracce e di procedure di costruzione della conoscenza storica.
 - Se imparano a criticare le fonti e a produrre le informazioni
 - Se si abituano a fare operazioni cognitive per organizzare le informazioni e a dare loro senso

12. L'educazione e la cultura storica il sapere

- **DIA 9 e 11.** Ovviamente l'educazione storica si completa con l'apprendimento di conoscenze significative di storia generale
- E con le abilità ad analizzare le conoscenze controverse e a criticarle
- Ad usare le conoscenze per acquisire altre conoscenze e per comprendere aspetti e processi del mondo attuale.

13. L'educazione storica e le tracce

- Ma ora dobbiamo mettere in evidenza uno degli elementi che ho indicato come importante nell'educazione storica: le abilità all'uso delle tracce e delle procedure della costruzione della conoscenza storica.
- In genere pensiamo l'educazione storica in rapporto ai testi che comunicano la conoscenza.
- Pensiamola in rapporto alle tracce che permettono la produzione delle informazioni.
- E pensiamo di rendere intensivo l'uso didattico delle tracce e delle procedure di produzione delle informazioni. **DIA 12**

14. Perché educare all'uso delle tracce?

- Per una ragione metodologica
 - Conoscere per esperienza come avviene il processo di costruzione della conoscenza del passato
- Per una ragione cognitiva:
 - Insegnare a
 - Criticare le tracce
 - Produrre informazioni
 - Organizzare informazioni
 - A dare senso alle informazioni strutturate in nessi temporali e spaziali
- Per formare la coscienza storica
 - Se siamo capaci di considerare fonti le tracce che osserviamo nei luoghi di vita riusciamo a mettere il presente nella prospettiva storica

15. Marcas, território, bens culturais, patrimônio

- O mundo em que vivemos, em todos os seus aspectos, é o resultado de processos que se desenvolveram no passado. Os processos são testemunhados pelas marcas produzidas pelos agentes naturais e humanos e pelas interações que deram dinâmica aos processos: objetos, edifícios, imagens, escritos, sítios, estruturas, paisagens, tradições, sons.
- Essas marcas estão e se distribuem nos territórios e revelam a sua estratificação e as suas transformações.
- Conseqüentemente, o território em que nos movemos é um mundo de marcas produzidas e deixadas pelos eventos naturais do planeta e pelas atividades de grupos humanos que o habitaram. As marcas existem em um território e são submetidas à jurisdição de uma administração cívica, provincial, regional ou estadual.

16. Tracce nei processi di insegnamento e di apprendimento

- Le tracce, dunque, devono essere organicamente inserite nei processi di educazione storica.
- Ma le tracce possono essere nelle case degli alunni, nell'archivio scolastico, sul territorio nel quale vivono ...
- Quale è la specificità del museo ?
- Quali vantaggi offrono le tracce museali?

17. La specificità del museo

- **DIA 13** Oggetti-tracce decontestualizzati e ricontestualizzati nello spazio museale
- Sono già considerate e trattati come fonti e come beni culturali
- Sono esposti in sistemi di relazioni e disposti lungo percorsi che sono generati dalle conoscenze prodotte dagli esperti
- Sono esposti sempre con didascalie che dicono le identità degli oggetti
- Spesso sono esposti insieme con pannelli più o meno ricchi di informazioni per la contestualizzazione o con l'intenzione di fornire un retroterra di informazioni utili alla comprensione
- Scopo intenzionale è quello di produrre le condizioni migliori per
 - l'osservazione degli oggetti;
 - Il piacere di vedere;
 - Costruire conoscenza
- A questo scopo provvede la museografia e l'attività museografica degli allestitori.

18. Il museo come testo

- **DIA 15** Gli oggetti sono esposti secondo un programma comunicativo che li raggruppa e li distribuisce secondo coerenze tematiche e /o secondo condivisione di contesti e/o di periodi.
- Grazie a tale disposizione il museo si può considerare una sorta di testo la cui comprensione richiede una alfabetizzazione dedicata.
- Ma grazie al loro modo di essere esibiti nel museo gli oggetti sono portatori di molteplici storie, del passato e del presente.

19. Non solo oggetti

- **DIA 16** Gli oggetti esposti in un museo non riguardano solo il passato.
- Essi sono connessi con le attività comunicative progettate e realizzate nel presente da esperti e perciò sono significative
 - dei valori che sono concepiti nella società in quel presente,
 - dei saperi che sono indispensabili per l'interpretazione degli oggetti,
 - Delle pratiche necessarie per la messa in mostra degli oggetti
 - Delle istituzioni che danno sostegno a saperi e pratiche
 - Dell'identità dell'intera società e di gruppi sociali

20. I significati del museo

- **DIA 16.** Il museo condensa saperi e pratiche disciplinari, saperi e pratiche giuridiche, iniziative istituzionali,
- Rappresenta valori
- Contribuisce alla conservazione e valorizzazione dell'identità

21. Il museo come segno della civiltà del XX secolo

- Il museo non è una istituzione recente, ma nel sec. XX ha avuto la sua massima diffusione e la sua massima distribuzione.
- Non c'è paese e non c'è settore della vita sociale che non abbia le sue istituzioni museali.
- I musei assorbono finanziamenti da stati, enti locali, fondazioni private.
- Richiedono e professionisti specializzati e danno lavoro a molta gente direttamente o per indotto
- Il museo connota la civiltà del XX secolo, il nostro rapporto con la storia
- Un cittadino attivo e critico deve conoscere i musei come istituzioni e i loro problemi ed esigenze.

22. Senza intenzioni didattiche

- Dunque, nel museo gli oggetti hanno ricevuto un trattamento che ha implicato attività:
 - di scoperta e/o di acquisizione
 - di studio
 - di proposta conoscitiva
 - di progetto comunicativo
 - di messa in scena

La comunicazione è generalmente senza intenzioni didattiche. Essa è destinata a un “visitatore modello” che è pensato come un abitante del mondo dell’esperto, non certamente un alunno della scuola

Recentemente si è affermata una museografia divulgativa di grande fascino per i visitatori inesperti, ma neppure essa è destinata ad alimentare processi formali di apprendimento.

23. Le potenzialità educative

- **DIA 17.** Il museo ha dunque molte potenzialità educative
- Ma esse non scattano automaticamente.
- Non basta entrare in un museo per uscirne più ricchi di conoscenze, più educati storicamente, più educati come cittadini.
- Occorrono azioni educative intenzionali e realizzate mediante la didattica museale
- Occorre che le azioni educative nel museo non siano episodiche e siano, invece, innestate nel curriculum lungo tutto il suo svolgimento
- Dunque, ora ho bisogno di introdurre il tema della didattica museale in rapporto con l'educazione storica e questo mi obbliga a fare, innanzitutto, un'analisi del potere informativo degli oggetti-tracce.

TRACCE -> FONTI -> DOCUMENTI

24. Tracce → fonti : un chiarimento

- Mi sentite usare preferibilmente la parola “tracce” piuttosto che quella di “fonti”.
- Questa mia preferenza contrasta con le abitudini degli insegnanti che pensano in termini di fonti, come se gli oggetti che provengono dal passato avessero questa funzione fin dalle origini e se tale funzione si attivasse automaticamente.
- Lo stereotipo impedisce di pensare tutte le potenzialità informative che una traccia ha ed impedisce di capire che essa può servire come fonte per la costruzione di molteplici e diverse conoscenze.

25. Pensare gli oggetti museali

- Per pensare la didattica museale occorre pensare che gli oggetti che si trovano in museo sono tutti - sia singolarmente, sia negli insiemi in cui sono stati trovati – le tracce di attività umane del passato.
- In quanto tracce, possono diventare fonti cioè strumenti per produrre informazioni grazie ad una pluralità di elementi potenzialmente informativi. Vediamo quali **DIA 18**

26. Gli oggetti come tracce

- **DIA 19** Essi sono conservati, tutelati, esposti al pubblico perché hanno ricevuto significato e valore;
- Essi sono stati scoperti in quanto portati alla luce o in quanto oggetto di conoscenza
- Essi sono stati prodotti o sono stati usati
- Essi incorporano copioni di produzione e copioni di uso.

27. Genealogie di oggetti

- le genealogie di tutti gli oggetti si scrivono entro le genealogie delle società e delle culture in cui gli oggetti prendono forma.
- Le spiegano e ne derivano, in molteplici storie ambigue.
- L'uso e poi l'abbandono di un oggetto rivelano in parte l'ordine sociale di cui quest'oggetto è contemporaneo e a cui partecipa.
- Da questi garbugli nasce la molteplicità delle possibili letture del nostro tempo. Ma oggi queste genealogie, così modeste e così necessarie, mancano.
- Per capire il nostro mondo e riflettere sul nostro divenire bisognerà disporre delle storie dei molteplici oggetti quotidiani che ci servono e insieme ci dominano.
- Bisognerà sapere come e perché si è modificata la maniera di viaggiare, di lavarsi e vestirsi, d'illuminare, di divertirsi e di arredare la casa: come e perché è cambiato il modo di misurare il tempo.
- Bisognerà cioè conoscere le storie di quegli oggetti che in determinate epoche hanno svolto queste funzioni: la storia della ruota, dell'abito, delle spezie, del grammofo, del frigorifero, del calendario o dell'orologio.
- J. Attali, *Storie del tempo*, Spirali, p. 13

28. Da traccia a fonte

- **DIA 21.** Vedete come esempio di oggetti museali una moneta della collezione numismatica del Museo nazionale di San Paolo. Qui è solo una immagine ed è una traccia dell'attività degli esperti del museo e della mia attività di conferenziere. Ma nel museo è una traccia materiale di attività umane del passato.
- Come potremmo produrre informazioni se volessimo usarla come fonte?

29. Gli elementi potenzialmente informativi

- Possiamo produrre informazioni grazie alla osservazione e interpretazione
 - Del testo iscritto,
 - Dell'immagine
 - Del materiale
 - Delle dimensioni
 - Di ogni segno aggiunto

E poi ancora, prendendo in considerazione i suoi rapporti con

- Il contesto al quale apparteneva
- Con la serie di monete con le quali si può connettere
- Con le altre tracce del tempo in cui fu prodotta e usata.

30. Informazioni extrafonti e interpretazioni degli elementi informativi

- **DIA 22.** Ma l'osservare i diversi elementi informativi della traccia non ci metterebbe in condizione di produrre molte informazioni se non avessimo delle informazioni extrafonti e degli schemi interpretativi.
- Le informazioni extrafonti devono riguardare i processi di produzione e i processi di uso degli oggetti
- Gli schemi interpretativi fanno moltiplicare le informazioni grazie a procedimenti inferenziali.

32. Processi di produzione e processi di uso

Se conosciamo come avvengono i processi produttivi e quali persone sono impegnate a realizzarli, se conosciamo i copioni che le guidano nello svolgimento dei loro compiti

Conosciamo gli strumenti usati e i procedimenti che si susseguono per realizzare gli oggetti e conosciamo i contesti nei quali i processi avvengono?

allora possiamo produrre molte informazioni inferenziali sulle società nei quali i processi produttivi avvenivano.

La stessa cosa può dirsi dei processi di uso: conoscere le funzioni, i modi di uso, i contesti di uso degli oggetti e le persone e i copioni di uso potenzia le nostre abilità di produzione delle informazioni.

31. Informazioni extrafonti

DIA 23. Noi sappiamo che gli oggetti

- sono il risultato di processi di produzione

E sono **impiegati** in

- processi di uso.

Nei processi sono implicati

- soggetti e copioni,
- strumenti e procedimenti e contesti.

I copioni o script sono le sceneggiature che si formano nella nostra mente per rappresentare la sequenza delle azioni che compongono attività che ognuno compie (nella vita quotidiana, nella vita sociale, nella vita professionale) - svolgendo una routine ripetitiva - per raggiungere uno scopo: andare a scuola, fare lezione, prendere l'aereo, andare al cinema, giocare a calcio, andare a messa, celebrare una festività, fabbricare un oggetto di legno o di bronzo, scrivere una e-mail, andare al museo ecc. sono esempi di attività che possiamo rappresentarci nella loro sequenza, come se avessimo una sceneggiatura (script) iscritta nella mente.

I COPIONI O SCRIPT NELLA DIDATTICA MUSEALE

33. Copioni (o script)

- **DIA 24.** Un chiarimento a proposito dei copioni o script e del loro ruolo nell'uso di oggetti come fonti.
- Abbiamo imparato a fare azioni ordinate temporalmente e spazialmente per raggiungere uno scopo.
- Il nostro apprendimento si è concretizzato in schemi o sceneggiature mentali che chiamiamo “copioni o script” con una metafora cinematografica.
- Ma gli studiosi di semiotica e di sociologia dei processi produttivi hanno messo in evidenza che negli stessi oggetti si iscrivono copioni di uso.
- Il computer, o il bicchiere o la bottiglia ci obbligano ad attivare dei copioni se li vogliamo usare secondo lo scopo per i quali sono stati prodotti.

34. Copioni (o script) e oggetti

- Gli oggetti museali richiedono tre tipi di copioni:
 1. Quelli relativi alla loro messa in mostra. Rispondono alle domande del tipo : “con quale copione devo osservarli?”
 2. Quelli relativi ai processi di produzione e di uso nel passato. Rispondono alle domande che possiamo sintetizzare in “come erano prodotti?” “come erano usati?”
 3. Quelli relativi ai processi di produzione delle informazioni. “come fa lo storico a produrre le informazioni?”

35. Copioni e apprendimenti

- Dunque, inserendo il museo nei processi di insegnamento e di apprendimento noi abbiamo la necessità di insegnare agli alunni i tre tipi di copioni:
 1. Quelli che li abituaano ad osservare gli oggetti secondo le logiche dell'esposizione
 2. Quelli che riguardano i processi di produzione e di uso
 3. Quelli che riguardano le procedure del lavoro storiografico.

36. Musei e educazione storica

- Sono copioni che possono essere applicati anche ad oggetti non musealizzati.
- Sono importanti sia nella educazione storica sia nella educazione alla cittadinanza sia nell'educazione al patrimonio.
- Ma essi sono raggiungibili solo se attiviamo la didattica museale secondo i suoi principi.
- Perciò ora mi occorre chiarire quale è la specificità della didattica museale.

Gli oggetti salvati dai bambini di Concetta Giannangeli

«Ogni oggetto ha la sua anima»

Carolina, 5 anni

«Certe cose sono rotte, si possono tenere anche solo per bellezza»

Francesca, 4 anni

«Gli oggetti hanno diritto di essere altre cose»

Giorgia, 5 anni

http://www.multiversoweb.it/rivista/n-01-scarti_abbandoni/gli-oggetti-salvati-dai-bambini-140/

Accesso 8-7-12

LA SPECIFICITÀ DELLA DIDATTICA MUSEALE PER L'EDUCAZIONE STORICA

37. Gli oggetti e la conoscenza

- La specificità della didattica museale si lega a due considerazioni preliminari
 1. a proposito del ruolo che svolgono gli oggetti nello sviluppo cognitivo dei bambini e degli adulti
 2. A proposito del ruolo che svolgono gli oggetti nella costruzione delle prime conoscenze storiche che i bambini incontrano nel loro curriculum.
- Da cosa imparano i bambini, quali sono i loro mediatori primari col mondo?
- Innanzitutto gli oggetti: le loro caratteristiche, i loro comportamenti, le loro funzioni e le loro relazioni rendono accessibili ai bambini che li manipolano molte caratteristiche del mondo

38. Studiosi e oggetti

- Lo hanno rivelato tanti pedagogisti, psicologi, studiosi di didattica che hanno valorizzato il rapporto tra sviluppo delle conoscenze dei bambini e oggetti.
- A me – in questo momento – per economia di tempo, basta citarne tre:
- Catherine Garvey
- Jerome Bruner
- John Locke

39. I bambini e gli oggetti

- Scrive la Garvey «[...] i bambini piccoli sono molto attenti nel cercare di scoprire che cosa siano le cose, come funzionino e che cosa si possa fare con esse [...]».
- Il bambino, di fronte ad un oggetto non familiare, tende a stabilire una catena che, dall'esplorazione, passando per la familiarizzazione, arriva alla comprensione: una sequenza spesso ripetuta che porta ad una visione più matura delle caratteristiche (forma, struttura, dimensione...) del mondo fisico»

Garvey C. (1977), *Il gioco. L'attività ludica come apprendimento* Armando, Roma, 1979, p. 56.

Zuccoli, p. 89

40. Gli oggetti, contesti, agenti

- Anche secondo gli studi di J. Bruner, I bambini conoscono gli oggetti attraverso i contesti in cui si trovano, per le relazioni spazio-temporali con gli altri oggetti e con le persone che vi agiscono, conoscono i ruoli degli agenti per le situazioni cui partecipano, le proprie azioni e le loro conseguenze per gli effetti che producono in particolari contesti sul mondo fisico e sociale, i rapporti tra scopi e mezzi per la regolarità con cui si presentano in determinati contesti, ed è perciò presumibile che il linguaggio adatto a descrivere tutto ciò nasca nel contesto in cui le strutture di conoscenza vengono formate.
- Levorato M. C., *Racconti, storie e narrazioni. I processi di comprensione dei testi*, Il Mulino, Bo, 1988, p. 254.

41. Oggetti e operazioni interiori

Ma già Locke 3 secoli fa aveva già affermato che

- «La nostra osservazione degli oggetti esteriori e sensibili, come pure **delle operazioni interiori della nostra mente**, di cui abbiamo percezione e su cui noi stessi riflettiamo, ci consente di fornire al nostro intelletto tutti gli elementi del pensiero.
- Sono queste le due fonti della conoscenza dalle quali scaturiscono tutte le idee in nostro possesso, o che naturalmente possiamo avere» (Locke J., (1690) *Saggio sull'intelletto umano*, Bompiani, Milano, 2004, p. 155). Cit. in Zuccoli

42. Oggetti e conoscenze storiche

- Anche nelle prime conoscenze storiche – quelle relative all'umanità senza scrittura – i soli strumenti di produzione di informazioni sono gli oggetti
- Ma tutti gli aspetti di cultura materiale delle civiltà sono basate prevalentemente sull'uso degli oggetti come fonti.

43. Musei e oggetti nel curricolo

- Il curricolo di storia può essere considerato un programma di viaggio nel passato con percorsi e tappe che portano a scoprire come il mondo e l'umanità erano nei diversi periodi e come si sono trasformati via via da quel che erano all'inizio dell'umanizzazione.
- È un viaggio che serve per esplorare e conoscere il territorio del passato con il prevalente tramite dei testi.
- Ma esso impegna anche a lavorare con le fonti e a sapere come le conoscenze sono costruite.
- Gli oggetti e il metodo archeologico di trasformarli in fonti possono essere la prima tappa del viaggio e il viatico: mediante loro diventano subito chiari i processi mentali che portano alla costruzione della conoscenza del passato.
- Ivo Mattozzi, *L'archeologia per insegnare a viaggiare nella storia*

44. Gli oggetti nei processi di insegnamento e di apprendimento

- Osservazioni di oggetti e operazioni mentali per interpretarli, sono l'accesso alla conoscenza.
- Dunque, immettere oggetti nei processi di insegnamento e di apprendimento della storia può essere un formidabile stimolo alle attività cognitive degli alunni e all'incremento delle loro conoscenze del mondo.
- Ma gli oggetti da soli non hanno potere formativo. Diventano mediatori di apprendimento efficace solo se sono bersaglio di operazioni cognitive.

45. Gli oggetti museali: feticci culturali

- Infatti sappiamo che gli oggetti esposti nelle vetrine non sono significativi per gli alunni.
- Essi non sanno perché devono riverirli e ammirarli e non hanno i copioni per usarli come strumenti di produzione di conoscenze.
- Li percepiscono come “feticci culturali, avulsi da ogni rapporto con la realtà”

(Eco U., Idee per un museo, in *Rue de Varenne*, supplemento italo francese di *Nuovi argomenti*, 1996).

- Gli alunni in un museo si annoiano o fanno azioni incoerenti con l'obiettivo di imparare abilità e conoscenze.

46. La funzione della didattica museale

- Dobbiamo educarli come visitatori di musei e costruttori di conoscenze.
- Per questo c'è bisogno della didattica museale e dei processi di insegnamento e di apprendimento che essa ispira.
- Essa può far passare gli alunni da visitatori annoiati a visitatori interessati e curiosi secondo la parabola vissuta dal poeta francese Paul Valéry.

47. La noia di Valery

- Nel 1924 Paul Valery scriveva
- «Io non amo molto i musei. [...] Dopo un po' non so più che cosa sono venuto a fare in queste lande solitarie cerate, un po' templi e un po' saloni, un po' cimiteri e un po' scuole.
- Sono forse venuto per istruirmi, o per rimanere incantato forse per una convenzione sociale?»
- Tutti gli studenti potrebbero far proprie le parole del Valery del 1924. Dobbiamo dar loro motivi di percepire il museo come Valery lo percepiva 13 anni dopo.

(Valéry, *Le problème des musées*, Edition de la Nouvelle Revue Française, Paris, 1924, p. 15)

46. Dipende dal visitatore

Nel 1937 Valéry aveva compreso che il museo può apparire tomba o tesoro. Appare tesoro solo se il visitatore entra con desiderio e con curiosità.

E ammetteva che le cose raccolte nel museo possono istruire l'occhio a guardare con sguardo nuovo tutte le cose che sono al mondo.

*Il dépend de celui qui passe
Que je sois tombe ou trésor
Que je parle ou me taise
Ceci ne tient qu 'à toi
Ami n 'entre pas sans désire.*

*Choses rares ou choses belles
Ici savamment assemblées
Instruisent l'oeil à regarder
Comme jamais encore vues
Toutes choses qui sont au monde.*

Paul Valéry

sulle facciate del Palais de Chaillot a
Paris (1937)

Wikipedia, Palais de Chaillot

47. Apprendere mediante gli oggetti

A questo serve la didattica museale :

- educare le attività percettive e quelle cognitive degli alunni in modo che possano apprendere dagli oggetti e con gli oggetti conoscenze interessanti per la educazione storica:
 - Le abilità e le procedure del lavoro storiografico
 - Le conoscenze del passato che si condensano negli oggetti.

Possiamo dirlo con il pedagogo francese Binet:

«Ogni conoscenza si riassume in un'azione che essa rende capaci di eseguire; è quindi possibile "imparare operando" - *learning by doing* - secondo la formula favorita degli educatori americani.»

(Binet A. (1909), *La concezione moderna dell'infanzia*, Signorelli Roma, 1971, p. 158). Zucchi, 85

LA DIDATTICA MUSEALE

48. La didattica museale

- La didattica museale è il campo disciplinare nel quale si studiano i problemi inerenti ai processi di insegnamento che si progettano e si realizzano in ambienti museali e con l'uso di oggetti museali ed esposizioni.
- Lo scopo della didattica museale è quello di promuovere e sostenere processi di apprendimento disposti a formare abilità, conoscenze e competenze valutabili e verificabili.

49. Non tutte le azioni educative sono didattiche

- Non tutte le azioni educative che si ambientano nel museo possono essere catalogate come didattiche.
- Ad esempio, le visite guidate non sono didattiche ma divulgative ed equivalgono a lezioni frontali.
- Didattiche sono solo le attività organizzate per insegnare agli alunni ad apprendere **abilità** e **conoscenze** pertinenti ad una disciplina : nel nostro caso, la storia.
- Il compito della didattica museale per la storia è, innanzitutto, quello di mettere in moto procedimenti di trasformazione degli oggetti in fonti di informazione.

50. La didattica museale per la storia

Il primo obiettivo è quello di fare degli oggetti i perni della costruzione di conoscenze metodologiche e dichiarative.

Il secondo obiettivo è quello della conoscenza del museo, delle sue risorse, degli apparati didascalici, della bibliografia ...

Rispetto a tali obiettivi occorre affrontare 3 compiti:

- 1° compito: **programmare percorsi** di uso degli oggetti museali in rapporto con il curriculum di storia
- 2° compito: **produrre materiali** per la realizzazione dei percorsi
- 3° compito: per produrre i materiali occorre **trasporre** le strutture espositive e i testi esperti [apparati didascalici, guide, cataloghi, saggi ...] in percorsi e materiali funzionali ai processi di insegnamento e di apprendimento

51. A che cosa possono servire percorsi e materiali?

lo individuo principalmente quattro scopi:

1. produzione di una conoscenza metodologica;
2. Produzione di una conoscenza storica, o storico-artistica, o storico-scientifica, o antropologica ecc.
3. promozione della sensibilità al patrimonio culturale;
4. sviluppo della comprensione dell'istituzione museale, della diffusione dei musei e dell'aumento delle visite come espressione di mentalità e di storia del XX secolo.

Pensare percorsi museali, didatticamente impostati,
ed elaborarli e attrezzarli con schede ed altri
materiali vuol dire fare un esercizio di trasposizione

LA PRODUZIONE DI MATERIALI E LA TRASPOSIZIONE NELLA DIDATTICA MUSEALE

52. Gli oggetti come fonti

Il primo passo è quello di analizzare il potenziale informativo degli oggetti esposti

Gli oggetti testimoniano sempre di aspetti e di attività e di valori della vita di collettività umane in certi periodi e possono essere confrontati per costruire conoscenze su mutamenti e su processi di mutamento

Noi dobbiamo fare in modo che gli alunni possano dare senso storico agli oggetti e all'esposizione

Si tratta di stabilire un **tema** che possa risvegliare la “curiosità (degli alunni) in modo tale da spingerli a penetrare sempre più a fondo il senso degli oggetti esposti” (Bettelheim)

53. Il primo passo della trasposizione: tematizzare

- Le esposizioni museali sono organizzate presupponendo che il visitatore voglia e possa esplorare e osservare ogni vetrina e ogni pezzo dalla prima all'ennesima.
- La didattica museale deve segmentare la presupposta continuità espositiva e selezionare gli oggetti utili ad attivare le esercitazioni degli allievi a partire dall'osservazione di quegli oggetti.
- Dunque, delimitare e articolare il tema è il primo passo della trasposizione.
- Gli altri passi richiedono la produzione di materiali che stimolino le **attività cognitive** e **pratiche** degli alunni.

54. Le attività di insegnamento e di apprendimento

In effetti, in un percorso sono necessarie le seguenti attività:

L'insegnante deve:

1. presentare e attribuire significato al **tema** e alla **proposta** di attività per motivare ad apprendere;
2. Formare le **informazioni extrafonti** necessarie,
3. Assistere e curare l'apprendimento degli alunni sia in aula sia nel museo con frequenti interazioni e con attività laboratoriali

55. Le attività degli alunni

Gli alunni devono :

1. Osservare e analizzare gli oggetti allo scopo di trasformarli in strumenti di informazione;
2. Produrre informazioni dirette e inferenziali,
3. Compiere le operazioni mentali necessarie per organizzare le informazioni e dare loro significato
4. Scrivere testi
5. stabilire le relazioni tra le conoscenze del passato e la conoscenza del presente e dare valore di beni culturali agli oggetti e al museo.
6. Fare riflessioni metacognitive

56. La struttura dei materiali didattici

Perciò bisogna produrre il materiale didattico che si compone di 6 parti, ciascuna con proprie distinte funzioni:

1. un'introduzione che presenta il tema e le attività
2. presentazioni di conoscenze extrafonti,
3. schede che guidano all'osservazione degli oggetti nel museo,
4. schede che stimolano la produzione di informazioni dirette e inferenziali e di significati,
5. schede che guidano alla produzione del testo e all'uso delle conoscenze costruite
6. schede per promuovere la metacognizione e l'uso delle conoscenze e delle abilità apprese

- Che senso ha tale sequenza? Essa si propone come rappresentazione della procedura della ricerca e delle grandi fasi in cui può articolarsi.
- Il percorso deve prevedere fasi di lavoro in aula e fasi di lavoro al museo e di nuovo fasi di lavoro in aula e un prodotto finale che può essere un testo oppure una mostra oppure un prodotto multimediale.

57. Musei e didattica integrata

- Ma non bastano semplici attività da svolgere al museo, senza relazione con le attività in classe.
- Dobbiamo, invece, prospettarci una situazione virtuosa in cui i musei (in collaborazione con le scuole) offrano percorsi didattici museali che riescano ad essere parte integrante dei processi di insegnamento e di apprendimento.
- Questa è la condizione importante per esaltare il ruolo del museo nella educazione storica e per promuovere l'educazione al patrimonio culturale

58. La programmazione curricolare

Il museo e i contesti organicamente inseriti dentro la progressione dei percorsi di insegnamento e di apprendimento non come progetto occasionale

Le potenzialità formative del museo

- Gli scopi:
 1. Il museo per esercitare operazioni cognitive e abilità
 2. Il museo per fondare le conoscenze metodologiche
 3. Il museo per corredare le conoscenze testuali di referenze documentarie
 4. Il museo per far costruire conoscenze
 5. Il museo per far conoscere beni culturali e istituzioni culturali
 6. Il museo per educare al patrimonio culturale

La posta è alta perché si tratta di abituare i discenti a frequentare i musei con intelligenza, per provare il gusto della comprensione delle cose e dell'incremento di conoscenze.

Tutte insieme le abilità, le conoscenze e le attitudini possono promuovere competenze alla critica dei testi disciplinari e competenze alla cittadinanza rispetto ai problemi della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

IL MUSEO NEL CURRICOLO E L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO

59. As condições de educação patrimonial

- A primeira condição é que as experiências de aprendizagem se desenvolvam com a utilização dos bens culturais originais: monumentos, arquiteturas, fontes de arquivo, peças de museus, sítios arqueológicos, quadros autênticos, etc.
- A segunda condição é que sejam objeto de observação e de uso para produzir informações.
- A terceira condição é que esses sejam colocados em relação com o contexto e com a instituição que os tutela.
- A quarta condição é que se promova a tomada de consciência de que são a minúscula parte de um conjunto muito mais amplo que permite o conhecimento do passado e do mundo, o prazer de conhecer, a fruição estética.
- As últimas duas condições requerem que se generalize a descoberta do valor dos bens culturais usados e das instituições e dos sujeitos que os tutelam e os estudam. IM